

30 LIUC – Università Cattaneo
Inaugurazione Anno Accademico 2021-2022
28 settembre 2021 – Hangar Sea Prime - Malpensa

NON C'E' PIU' IL FUTURO DI UNA VOLTA

Più per ciascuno, meno per tutti noi ?

GIAN CARLO BLANGIARDO

Presidente Istat

Noí tuttí, ovvero:

La «Popolazione»

Cosa si intende per «popolazione» in senso statistico-demografico?

«Un insieme di persone accomunate da caratteristiche territoriali, o etniche, o sociali, o religiose ovvero di altro tipo, soggette a un processo di rinnovamento, sotto il profilo quantitativo e qualitativo, riconducibile all'azione diretta di tre fondamentali fenomeni: la natalità, la mortalità e la mobilità (territoriale e sociale)».

Sono ovviamente una «popolazione» i

59.257.566

residenti in Italia al 31 dicembre 2020

Per altro già diventati

59.126.079

al 31 maggio 2021 (ultimo dato ufficialmente disponibile)

avendo registrato (complessivamente) nelle anagrafi dei 7.903 comuni italiani nei primi cinque mesi del 2021:

154.750 nati	(+)
312.239 morti	(-)
684.591 iscritti provenienti da altri comuni o dall'estero	(+)
658.589 cancellati per trasferimento in altri comuni o all'estero	(-)

Per una variazione netta di **-131.487** residenti

1° Calo demografico

- 176 mila nel 2019
- 383 mila nel 2020
- e nel 2021... ?

Siamo dunque poco più di 59 milioni di teste che hanno accumulato complessivamente
2 miliardi , 721 milioni e 600 mila anni di «vissuto»

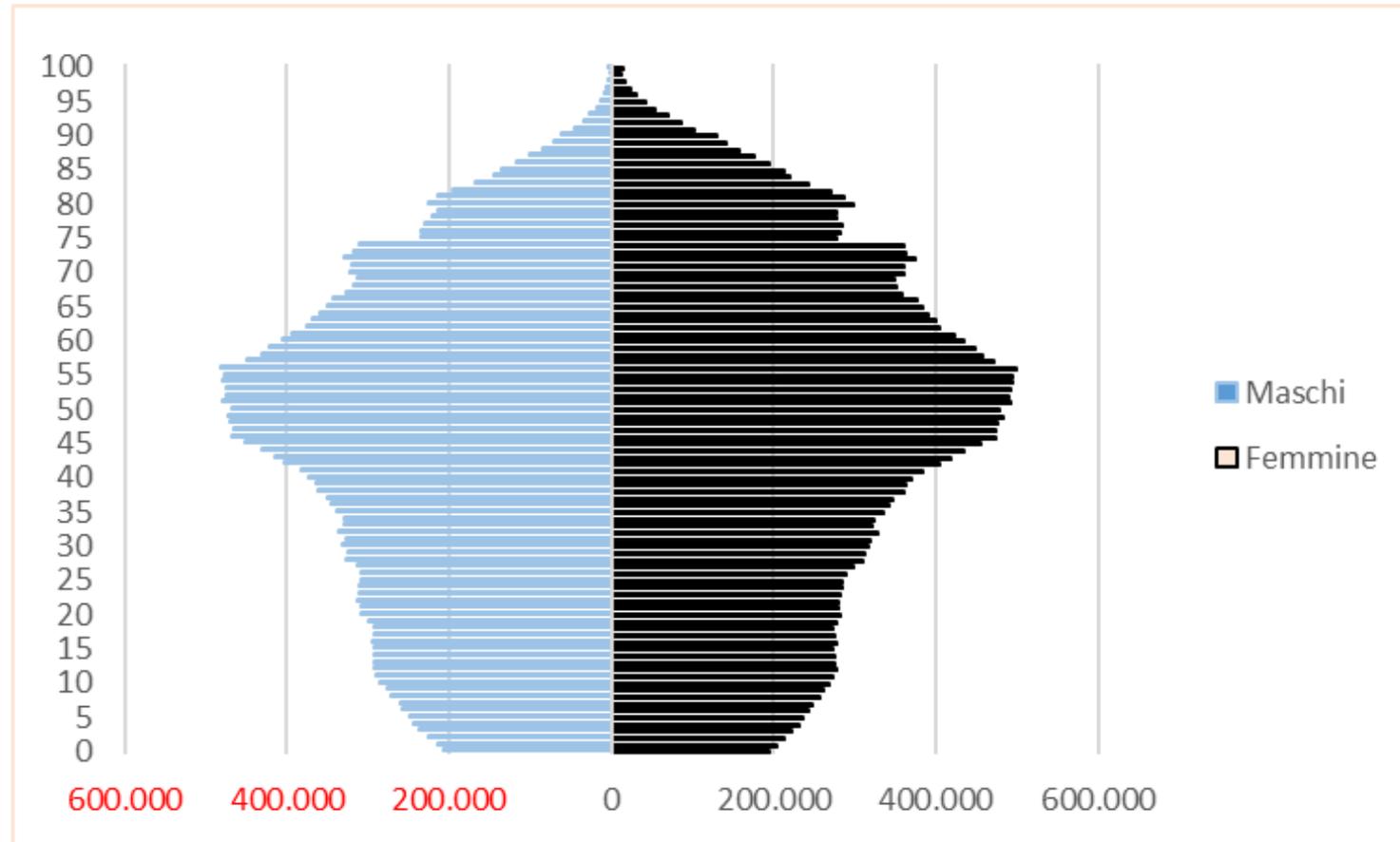
Detto in altro modo:

In Italia al 1° gennaio 2021

avevamo (mediamente) alle spalle

45,9 anni di vita/esperienza per ogni residente

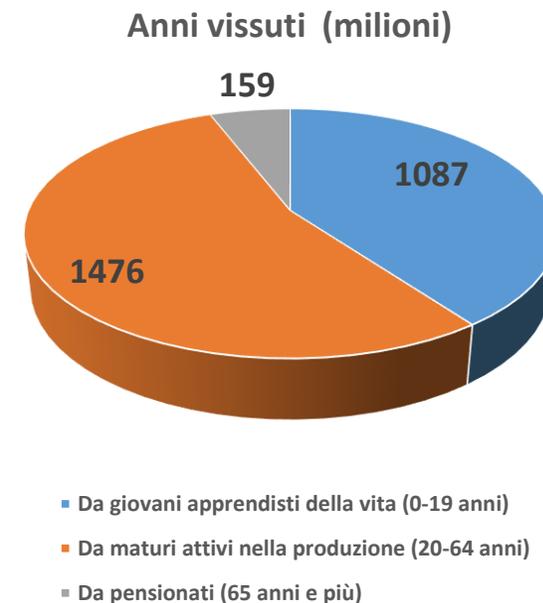
*E' un risultato che viene agevolmente ottenuto
partendo dalla distribuzione per età della popolazione residente in Italia al 1° gennaio 2021*



Ma come sono stati spesi i quasi 2,8 miliardi di anni che hanno caratterizzato l'esistenza dell'attuale popolazione italiana?

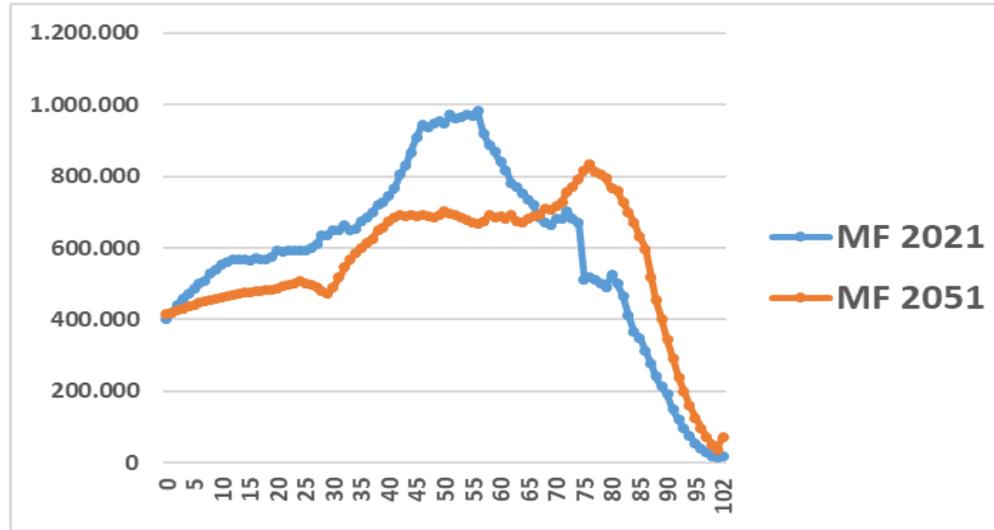
Se immaginiamo che (senza distinzione di genere) ognuno viva un percorso di formazione fino al 20° compleanno per poi entrare in attività nel mondo del lavoro e andare in pensione al al 65° compleanno, avremo il seguente bilancio analitico del nostro passato:

Anni vissuti da tutti i residenti in Italia al 1° gennaio 2021 (per fasi della vita)	Milioni di anni	%
Da giovani apprendisti della vita (0-19 anni)	1.087	39,9
Da maturi attivi nella produzione (20-64 anni)	1.476	54,2
Da pensionati (65 anni e più)	159	5,8
TOTALE	2.722	100,0



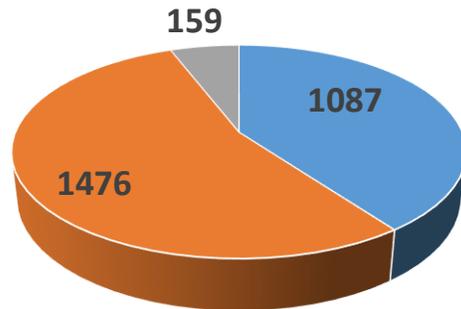
E se provassimo ad immaginare il «vissuto» degli italiani tra 30 anni?

Struttura per età dei residenti in Italia al 1° gennaio del 2021 e del 2051 (maschi e femmine)



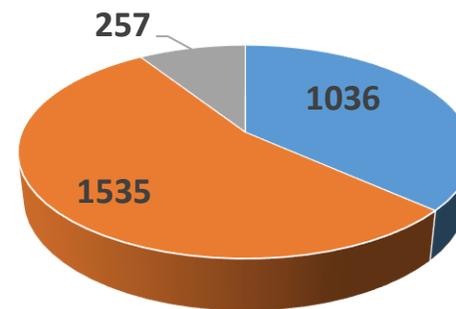
2° Invecchiamento demografico

«Vissuto» al 1° gennaio 2021



- Da giovani apprendisti della vita (0-19 anni)
- Da maturi attivi nella produzione (20-64 anni)
- Da pensionati (65 anni e più)

«Vissuto» al 1° gennaio 2051



- Da giovani apprendisti della vita (0-19 anni)
- Da maturi attivi nella produzione (20-64 anni)
- Da pensionati (65 anni e più)

Ma questo era solo un conteggio
con lo sguardo rivolto al passato di «tutti noi» che
siamo la popolazione!

Parliamo ora del nostro futuro.

Quanto futuro ci spetta?

(individualmente e come «popolazione»)

Se in corrispondenza di ogni età si può misurare la durata della vita trascorsa semplicemente facendo riferimento all'età anagrafica (che è un dato «certo»), al fine di conteggiare la vita residua che è «verosimile» attendersi in corrispondenza di ogni singola età si rende necessario procedere al calcolo di una stima. Tale stima è nota, usando termini differenti, come: «aspettativa di vita», «speranza di vita» o «vita attesa».

Ma in cosa consiste

e come si determina una «aspettativa di vita», «speranza di vita» o «vita attesa»?

Calcolando ogni anno per ogni età (distintamente per maschi e femmine) il rapporto tra numero di morti a quell'età e la corrispondente popolazione (esposta a morire) si ottiene una serie di probabilità di morte per ogni singola età. Ad esempio, in base ai dati di mortalità del 2019 la probabilità di morte per una femmina di 85 anni in Italia è pari al 23,13%.

Disponendo di tutte le probabilità di morte alle diverse età (calcolate ad esempio per l'anno 2019) e immaginando di seguire nel tempo un gruppo di neonati (supponiamo siano 100.000) sottoposti nel corso della loro vita al rischio di morte secondo quelle probabilità, se conteggiamo la distribuzione per età delle 100.000 morti (che prima o poi si registrano) saremo in grado di misurare quanto è stata la «durata media» della loro vita. QUESTA È LA ASPETTATIVA DI VITA ALLA NASCITA (età 0) in base al rischio di morte dell'anno 2019.

Oltre che calcolarla partendo dall'età 0 (ossia dai 100.000 neonati) la si può calcolare anche a partire da un'età successiva (ad esempio l'85° compleanno della signora di prima); in tal caso avremo la ASPETTATIVA DI VITA ALL'ETA' 85 che ci dirà quanta vita residua ci si può attendere (mediamente) una volta raggiunta quell'età, sempre che valgano in modo immutabile le probabilità di morte che abbiamo sperimentato nell'anno 2019. La stessa cosa si può fare in corrispondenza di tutte le età.

Ogni anno Istat calcola le probabilità di morte in base alle risultanze di quell'anno, determina le aspettative di vita per ogni età (distintamente per sesso) e le presenta nelle c.d. «tavole di mortalità» (disponibili sino al livello provinciale).

La tavola di mortalità di Varese

Tavole di mortalità della popolazione residente				
Provincia: Varese - Maschi - Anno: 2020				
Età	Sopravvivenuti	Decessi	Prob. morte (per 1000)	Speranza di vita (anni)
0	100000	270	2,6954	79,64
1	99730	3	0,0282	78,85
2	99728	3	0,0335	77,86
3	99724	4	0,0387	76,86
4	99720	4	0,0440	75,86
5	99716	5	0,0478	74,87
6	99711	6	0,0564	73,87
7	99706	6	0,0649	72,87
8	99699	7	0,0734	71,88
9	99692	8	0,0820	70,88
10	99684	8	0,0788	69,89
11	99676	9	0,0862	68,89
12	99667	9	0,0936	67,90

La speranza di vita alla nascita: nel 2018 era 81,41 anni, nel 2019 era 81,45 anni

Età	Sopravvivenuti	Decessi	Prob. morte (per 1000)	Speranza di vita (anni)
-----	----------------	---------	---------------------------	----------------------------

70	82525	1795	21,7548	14,08
71	80730	1924	23,8307	13,38
72	78806	2042	25,9065	12,70
73	76764	2201	28,6670	12,02
74	74564	2394	32,1122	11,36
75	72169	2545	35,2683	10,72

95	4380	1311	299,3712	2,46
96	3069	979	318,9566	2,29
97	2090	708	338,5329	2,13
98	1383	503	363,6345	1,97
99	880	347	394,2503	1,81
100	533	230	431,5532	1,66

104	39	22	556,5617	1,23
105	17	10	590,5784	1,14
106	7	4	622,4311	1,07
107	3	2	654,1711	1,00
108	1	1	682,8689	0,94
109	0	0	708,5482	0,89

100000

Una volta creato lo strumento con cui misurare e
diversificare le attese di futuro

Passiamo ai conteggi validi per ognuno di noi,
singolarmente

(raccontiamo la storia del Sig. Rossi)

3° Una vita più lunga

1- Sopravvivere, allunga la vita

Mario Rossi (maschio genericamente residente in Italia)

Compie 51 anni al 1 gennaio 2018 ha un futuro atteso (aspettativa di vita) di **31,45** anni

Se riesce a sopravvivere così da compiere 52 anni al 1 gennaio 2019 (e ciò accade con una probabilità del 92%) gli spetterebbe, in base ai livelli di sopravvivenza dell'anno che ha trascorso (2018), un futuro atteso di **30,53** anni

In pratica, si può dire che a fronte di 365 giorni vissuti ne ha persi/consumati solo 334 !

2 – Ma il progresso regala anche un bonus

Si è detto che Mario Rossi 51enne al 1 gennaio 2018 aveva un futuro atteso di 31,45 anni, ma poi si scopre che, in base a un ricalcolo secondo i livelli di sopravvivenza del 2019, allo stesso Mario Rossi - allorché divenuto 52enne al 1 gennaio 2019 - spetterebbero ben **30,75** anni di futuro atteso, NON i **30,53** anni che i livelli del 2018 facevano supporre.

Quindi, oltre all'effetto «sopravvivenza», il nostro Mario Rossi ha avuto un **bonus «da progresso»** pari a 0,22 anni, come dire: **circa 80 giorni in più!**

3 – Anche studiare aiuta a vivere più a lungo

Un Mario Rossi 52enne con nessun titolo o al più licenza elementare avrebbe un'aspettativa di vita inferiore del 4,6% rispetto a un suo coetaneo con diploma di scuola media; quest'ultimo sarebbe comunque del 3,2% al di sotto rispetto a un diplomato di pari età che, a sua volta, scontrerebbe un deficit del 3,9% nei riguardi di un coscritto laureato. Un Mario Rossi 52enne **con laurea** vede allungarsi la propria vita di **3 anni e 7 mesi rispetto** a un Mario Rossi **al livello più basso di istruzione**.

E se passiamo alla contabilità di «tutti noi insieme»?

Il nostro «patrimonio di futuro»

Al 1 gennaio 2020 il futuro complessivamente attribuibile a 59 milioni e 641 mila residenti in Italia, alle condizioni di sopravvivenza in epoca pre-pandemica (2019), era di 2 miliardi e 361 milioni di anni-vita: **39 anni e 215 giorni a testa**.

Il 53,5% spendibili in età lavorativa (20-66 anni), il 42% in pensione e il 4,5% in formazione. Di fatto, si tratta di un patrimonio costituito da poco meno di **79 anni di vita da pensionati per ogni 100 da (potenziali) lavoratori**.

Prescindendo dagli effetti della pandemia

Al 1° gennaio 2021, a modello di sopravvivenza del 2019 invariato, il patrimonio di futuro dei (all'epoca divenuti) 59 milioni e 258 mila residenti scende a 2 miliardi e 333 milioni di anni vita: **39 anni e 139 giorni pro capite**. Si sono **persi** nel complesso 28 milioni di anni-vita che equivalgono a **76 giorni di vita pro-capite**.

La quota in età attiva scende al 53,4% e quella in età pensionistica sale al 42,2% (poco più di 79 da pensionati per ogni 100 da lavoratori).

Quanto futuro in futuro?

Mantenendo stabili i livelli di sopravvivenza del 2019, unicamente per il cambiamento nella struttura della popolazione **si perderebbero tra il 2021 e il 2030**, secondo previsioni realistiche, circa 216 milioni di anni-vita in termini assoluti; equivalenti a **poco più di due anni** a livello **pro-capite**: da 39,38 a 37,30.

Il rapporto (modello «Rating») tra anni di pensione e anni di potenziale lavoro salirebbe **dal 79% del 2021 al 85% del 2030**

Ecco il paradosso!

Sempre più futuro
per ognuno di noi singolarmente ...
Ma sempre meno per tutti noi, insieme !

Ma come si costruisce (o ricostruisce) il futuro di un popolo?

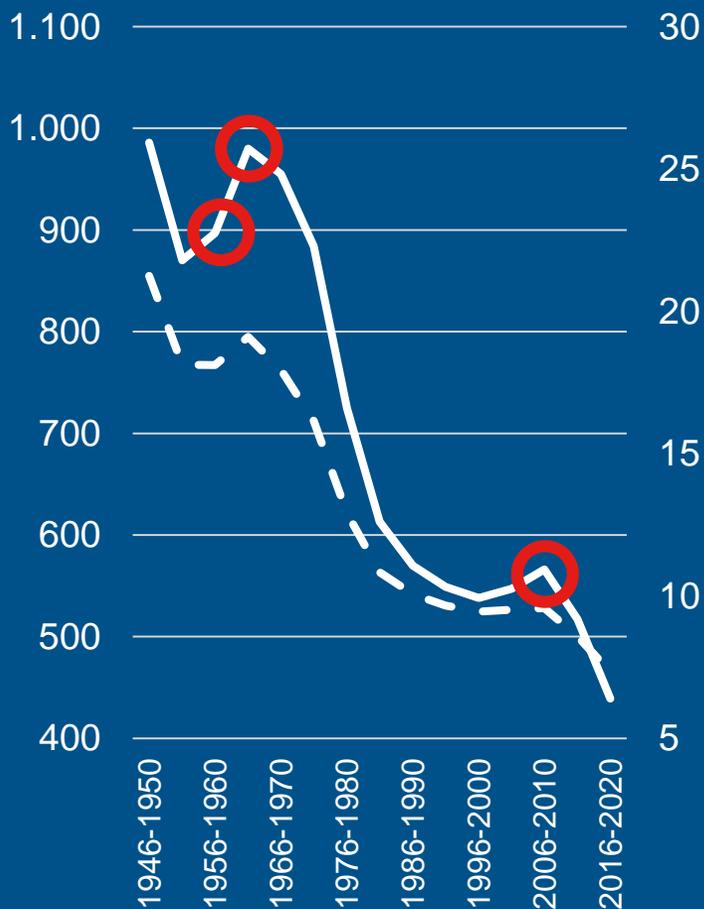
Ammettendo che il bilancio del 2020 vada inteso come anomalo e che si possa già da quest'anno (2021) poter contare su un ritorno a modelli di sopravvivenza non perturbati e nuovamente orientati a guadagni nell'aspettativa di vita, su quali (altre) leve occorrerebbe agire per interrompere, o meglio ancora per invertire, la tendenziale erosione del nostro patrimonio demografico cui stiamo assistendo e che si preannuncia per i prossimi anni?

Come ben noto, per un'impresa la variazione del patrimonio netto è da mettere in relazione con la presenza di un utile o di una perdita d'esercizio che, a sua volta, trova riscontro nella contrapposizione tra le componenti di reddito positive, in aumento, e quelle negative, in diminuzione.

Nel caso specifico, ai fini di poter esporre un auspicabile "utile d'esercizio" nel bilancio che attesta il futuro di una popolazione occorrerebbe, oltre che **contenere le poste negative legate ai livelli di sopravvivenza e ai flussi di emigrazione**, saper agire su quelle positive, vale a dire: **operare sul fronte dell'immigrazione e, soprattutto, della frequenza annua di nascite**.

In altri termini, si tratta di agire sulle due componenti che sono direttamente associabili al concetto di "**PIL demografico**", un'invenzione un po' provocatoria scaturita dall'idea di poter attribuire ad ogni evento demografico capace di generare anni-vita di futuro il significato di produttore di un "bene" il cui valore, per l'appunto, si esprime e si **misura nei termini degli anni creati (il PIL demografico)**.

La componente principale del PIL demografico



— Nati: media annua (migliaia)

- - Nati per 1000 abitanti

Resoconto della natalità in Italia dal secondo dopoguerra ai giorni nostri

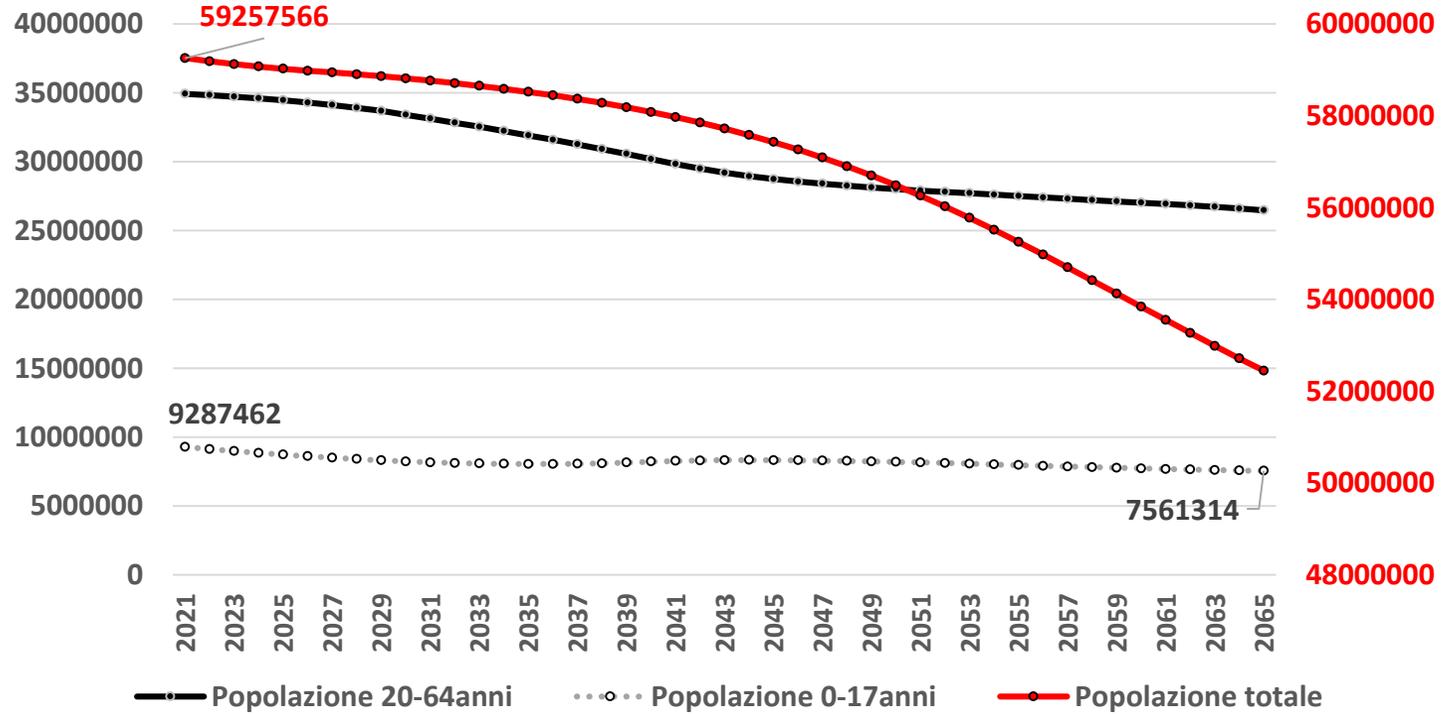
Nati in Italia	Media annua		Le tappe della natalità in Italia dal secondo dopoguerra al giorno d'oggi
	(in migliaia)	(x1000 ab.)	
1946-1950	986	21,2	Il recupero post bellico
1951-1955	870	18,1	Ritorno alla normalità
1956-1960	897	18,1	Verso miracolo economico e baby-boom
1961-1965	980	19,1	Si entra nel pieno del baby-boom
1966-1970	955	18,0	La spinta si è esaurita
1971-1975	884	16,1	Affiorano i segnali di un nuovo corso
1976-1980	725	12,9	Un crollo di straordinaria portata
1981-1985	613	10,8	La caduta continua intensamente
1986-1990	570	10,1	Discesa in frenata ma ancora forte
1991-1995	549	9,7	Il calo è persistente seppur rallentato
1996-2000	538	9,5	Affiorano prospettive di assestamento
2001-2005	547	9,5	Modesti segnali di inversione di tendenza
2006-2010	566	9,6	Arriva una debole ripresa "da immigrazione"
2011-2015	517	8,6	Si riaffaccia una fase fortemente critica
2016-2020	439	7,3	Torna a manifestarsi un nuovo pesante crollo

Anno 2020 → 404 mila nati

Anno 2021 stima → circa 390 mila

Per concludere:
immagini e conseguenze
del cambiamento demografico

Italia: popolazione residente anni 2018-2065 (1° gennaio)



Popolazione e PIL

Anno 2020

PIL = 1.652 miliardi

Occupati = 22.923 mila

Forza Lavoro = 25.214

Pop. età attiva 15-64 = 37.912 mila

Popolazione = 59.450 mila

Debito pubblico = 2.573 miliardi

Debito/PIL % = 155,8

Produttività = 72.067 €

Occupazione = 90,91%

Partecipazione = 66,5%

Struttura demo = 63,8%

PIL (valore assoluto in €)

=

[PIL / Occupati]

x

[Occupati / Forza lavoro]

x

[Forza lavoro / Popolazione in età attiva]

x

[Popolazione in età attiva / Popolazione]

x

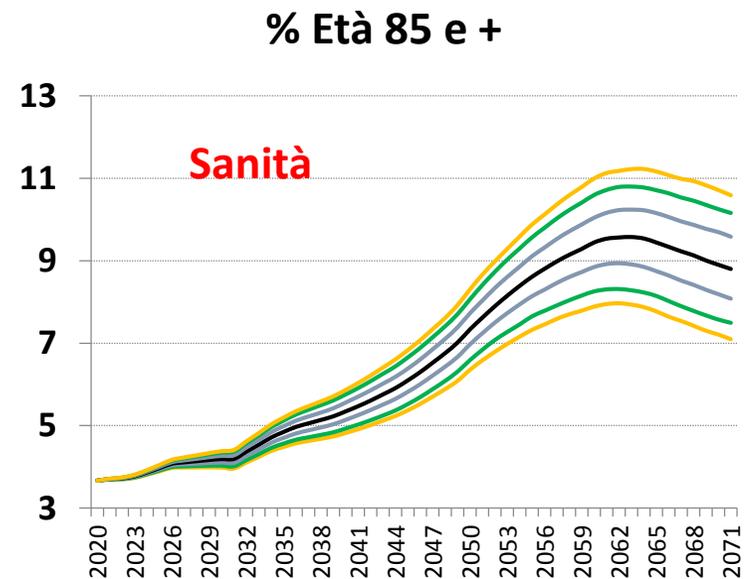
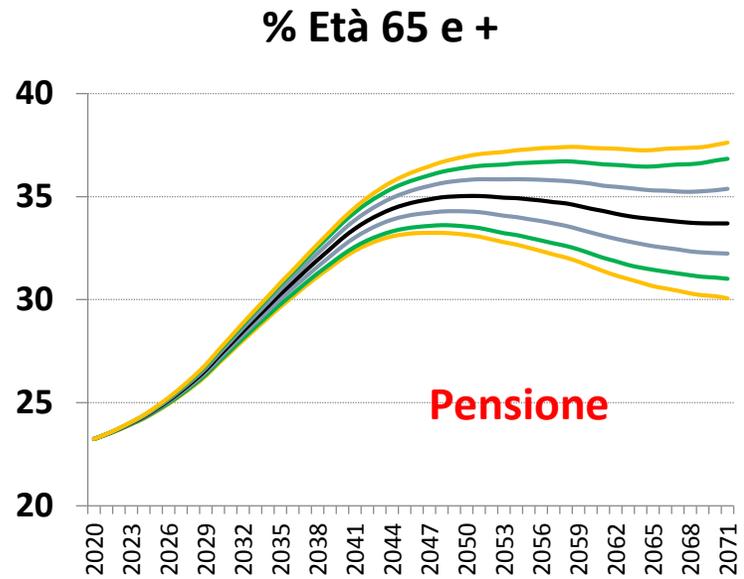
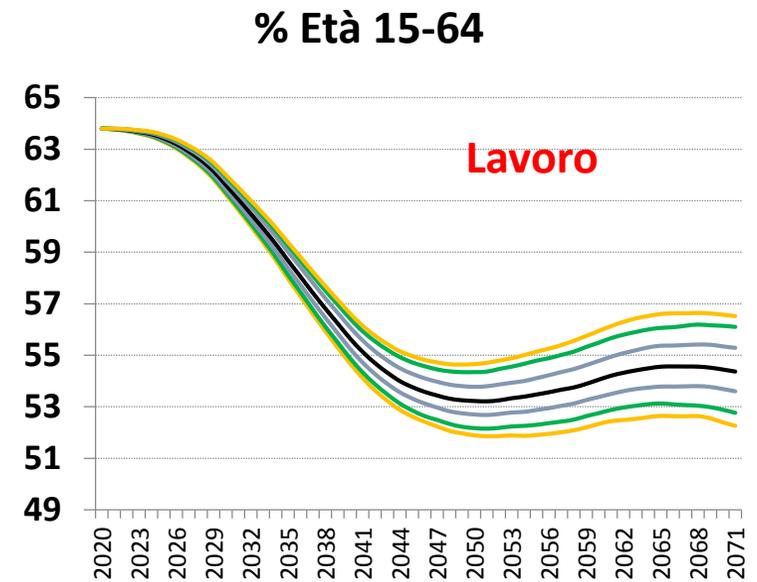
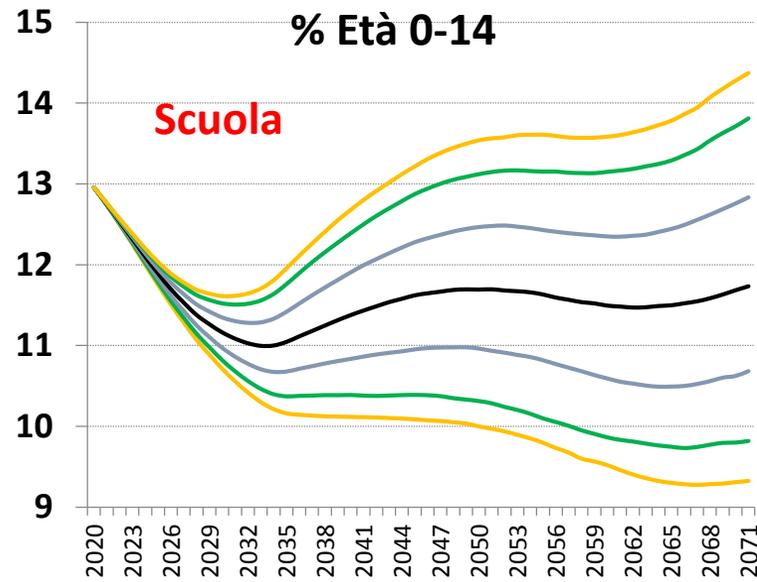
Popolazione

=

Produttività x Occupazione x Partecipazione al MdL x Struttura demografica x Popolazione

L'effetto del calo del numero di abitanti

Tra il 2020 e il 2040	4.104.000	residenti in meno				
	72.067	produttività				
	90,9	occupati x 100 FL				
	66,5	FL x 100 pop età attiva				
	63,8	% pop. età attiva				
	114	PIL perso solo per la variazione numerica				(miliardi)
	-6,9	variazione % del PIL				



L'effetto del calo del numero di abitanti e della popolazione in età attiva

Tra il 2020 e il 2040	4.012.000	residenti in meno			
	Ma anche				
		8,1 punti in meno nella % di popolazione in età attiva			
		Ad altre condizioni INVARIATE			
		307	PIL perso		(miliardi)
		-18,6	variazione % del PIL		

Consumi

Lavoro

Welfare

*Cosa cambia... se cambiamo,
tutti noi «Popolazione»?*

Ambiente

Cultura

Politica

Società

Grazie per l'attenzione